

→ **Marchionne** Abbiamo il 50% di possibilità di prendere Opel, taglio del 20% della produzione

→ **Corsa** Secondo Spiegel la General Motors preferirebbe l'offerta di Magna

# Fiat dà garanzie in Germania Epifani: non faremo sconti

Per parlare del futuro delle fabbriche italiane, «bisogna prima vedere che succede, si discute a bocce ferme», dice il presidente Montezemolo. Epifani: «Non faremo sconti». Per Marchionne il Lingotto ha il 50% di chance.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il piano Fiat per la creazione del nuovo gruppo automobilistico europeo prevede una riduzione della capacità produttiva del 20% e nessuna chiusura dei quattro impianti tedeschi di Opel. I «conseguenti» tagli degli organici non manterranno la stessa percentuale, e verranno distribuiti in tutta Europa. Sergio Marchionne, intervistato dal settimanale tedesco Spiegel, riassume così il piano del Lingotto per l'acquisizione di Opel depositato mercoledì a Berlino. Aggiunge che, in caso di successo dell'operazione, il gruppo Fiat coprirà tutti gli obblighi pensionistici relativi alle attività europee di General Motors, calcolati in circa 4 miliardi di euro. E per l'Italia, che cosa si prevede? Nebbia fitta e molti allarmi.

## BOCCE FERME

Anche le (poche) parole del presidente Montezemolo, che ieri ha riferito su Fiat a Berlusconi e Scajola, ministro dello Sviluppo, non sono rassicuranti: «Chiusure in Italia? Non mi sembra il caso di parlarne prima che l'accordo vada in porto - dice - Ne parleremo a bocce ferme». Con i sindacati è già scontro, mentre si avvicina l'incontro a palazzo Chigi, che verrà convocato la settimana prossima. Ovvero, una volta che Berlino avrà fatto la sua scelta tra i tre pretendenti: una prima valutazione dei piani ricevuti il ministro dell'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, la presenterà infatti già lunedì, mentre oggi è prevista una nuova riunione sul tema del governo tedesco. All'incontro, chiarisce il segretario della



Foto di Stefano Renna/Reuters

**Pomigliano** Una delle fabbriche della Fiat che può subire conseguenze dalla creazione del nuovo gruppo

## FINCANTIERI

### Giornata di lotta

Oggi sciopero di 8 ore e manifestazione nazionale del gruppo di cantieristica navale, a Trieste, organizzata dalla Fiom Cgil.

Cgil Guglielmo Epifani, «partiremo dalla difesa di tutti gli stabilimenti italiani». «Da parte nostra non ci può essere nessun tentennamento, non possiamo fare sconti». Il leader della Uil Luigi Angeletti sottolinea che Fiat «è un'azienda che ha condizioni di mercato e industriali migliori rispetto a Opel, quindi non si vede perché debba essere sacrificata». Dario Franceschini chiede che il governo italiano faccia come quello tedesco e pretenda «precise garanzie che

l'espansione non venga pagata dai lavoratori e dagli stabilimenti italiani». Ma persino per l'Ugl, sindacato di destra, «probabilmente è già troppo tardi per un tavolo» tra governo, parti sociali e Fiat.

## MAGNA IN POLE POSITION?

Se lo Spiegel parla di produzione e organici, il quotidiano Bild rivela invece che i tre investitori pronti a rilevare Opel pretendono aiuti miliardari dal governo tedesco, ma il Lingotto è quello che chiede di più, 7 miliardi di euro. Il gruppo di componentistica Magna, alleato con finanziatori russi, chiederebbe invece garanzie per 5 miliardi di euro, impegnandosi ad acquisire la maggioranza di Opel e ad investire 700 milioni di euro in nuovi impianti ed in nuovi modelli. E il fondo d'investimento americano Ripplewood ambisce ad acquisire più del 50 per cento della casa di Ruesselsheim attraverso la sua con-

trollata europea «Rjh International» e presenterebbe a sua volta una richiesta di garanzie governative al di sotto di 5 miliardi di euro. Sul piano occupazionale, Fiat intenderebbe tagliare 18mila posti in Europa (Italia compresa), mentre sia Magna sia Ripplewood si fermerebbero a 10mila.

## Tavolo

Nessun parola per le fabbriche italiane si prepara l'incontro

La decisione finale verrà presa a Detroit, dalla casa madre di Opel, la General Motors, ma è chiaro che il governo tedesco ha parecchia voce in capitolo, anche perché pronto a sborsare 1,5 miliardi di prestito-ponte per il salvataggio di Opel. E, nonostante la dichiarazione di circostanza-